

181ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA

indi

del Vice Presidente GRILLO

INDICE

INDICE

	Pag.	
Congedo	6788	« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, n. 58, concernente: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, n. 86 e n. 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (653/A) (Seguito della discussione):
Commissario dello Stato:		PRESIDENTE 6797, 6800, 6801, 6805, 6806, 6809, 6810, 6811
(Comunicazione di impugnativa)	6788	PLACENTI, <i>Presidente della Commissione</i> 6797, 6798, 6799
Commissioni legislative:		6801, 6802, 6808
(Comunicazione di richieste di parere)	6788	D'ALLA, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i> 6798, 6800
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	6789	6801, 6804, 6806, 6808, 6810
(Comunicazione di elezione di Presidente)	6795	SCIANGULA (DC) 6799, 6802, 6804
Decreto assessoriale:		GRANATA (PSI) 6801
(Comunicazione)	6789	DAMIGELLA (PCI) 6802, 6805
Disegni di legge:		GANAZZOLI (PSI) 6803, 6808, 6809, 6810
(Annunzio di presentazione)	6788	AMMAVUTA (PCI) 6807, 6809
(Comunicazione d'invio alla competente Commissione legislativa)	6788	
(Richiesta di procedura d'urgenza):		Giunta regionale:
PRESIDENTE	6795	(Comunicazione di deliberazioni) 6788
NICOLOSI, <i>Assessore per i lavori pubblici</i>	6795	(Comunicazione di approvazione di programma) 6789
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):		Interpellanze:
PRESIDENTE	6795	(Annunzio di presentazione) 6791
« Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, n. 17 "Completamento del risanamento del rione S. Berillo di Catania" » (627/A) (Discussione):		Interrogazioni:
PRESIDENTE	6795, 6796, 6797	(Annunzio di presentazione) 6790
RISICATO (PCI)	6795	
NICOLOSI, <i>Assessore per i lavori pubblici</i>	6796, 6797	
IOCOLANO, <i>Presidente della Commissione</i>	6796, 6797	

La seduta è aperta alle ore 16,40.

LA RUSSA, *segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

La seduta è aperta alle ore 16,40.

LA RUSSA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Guerrera ha chiesto due giorni di congedo a decorrere da oggi 30 novembre.

Se non sorgono osservazioni il congedo si intende accordato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Norme per l'eliminazione e il superamento delle barriere che ostacolano la vita sociale dei cittadini portatori di handicap » (695), dagli onorevoli Davoli, Virga, Cusimano, Grammatico, Paolone, Tricoli, in data 24 novembre 1983;

— « Provvedimenti in favore del Centro di cultura scientifico "Ettore Majorana" di Erice » (696), dal Presidente della Regione (Nicita) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Ordile), in data 29 novembre 1983.

Comunicazione di invio di un disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 25 novembre 1983, è stato inviato alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport » il disegno di legge:

— « Modifiche ed integrazioni urgenti della legge regionale 2 aprile 1981, n. 61 » (684), d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richiesta di parere da parte del Governo ad una Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella data a fianco indicata è pervenuta da parte del

Governo la seguente richiesta di parere trasmessa alla Commissione legislativa « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali »:

— Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale turismo (Ept) di Catania (357), pervenuta in data 23 novembre 1983 e trasmessa in data 26 novembre 1983.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 24 novembre 1983, ha impugnato gli articoli 6 e 8 della legge « Norme per il trattamento economico del personale della Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-1984 » approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 16 novembre 1983, per violazione degli articoli 14 e 17 dello Statuto speciale.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

— numero 248 del 4 novembre 1983: « Ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 - Rubrica Assessorato industria - capitolo 64801 - Programma ripartizione fondi »;

— numero 251 del 4 novembre 1983: « Ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 - Rubrica Assessorato enti locali ».

Comunicazione di approvazione da parte della Giunta regionale del programma ex art. 10 legge regionale n. 39 del 1977.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 16846 del 24 novembre 1983, ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 21 novembre, ha approvato il programma di cui all'articolo 10 della legge regionale 18 giugno 1977, numero 39, relativo all'utilizzazione dei fondi residui, su cui la Commissione « Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione » aveva espresso parere favorevole nelle sedute del 14 luglio e 4 ottobre 1983.

Comunicazione di decreto assessoriale.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il decreto assessoriale numero 514 del 15 ottobre 1983, concernente variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

« Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti a versamento da parte del Ministro dei lavori pubblici di lire 13.473.000.000 in attuazione della legge 5 agosto 1978, numero 457, che prevede il finanziamento di un programma di edilizia agevolata ».

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Davoli, Martorana.

Riunione del 25 novembre 1983: Capi-
tummino, La Russa, Martino, Valastro.

« Finanza, bilancio e programmazione »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Guer-
rera.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 novembre 1983: Scian-
gula in sostituzione di Nicoletti.

« Agricoltura e foreste »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Cardil-
lo, Errore, Lo Giudice.

Riunione del 23 novembre 1983: Lo Giu-
dice.

Riunione del 24 novembre 1983: Amma-
vuta, Cardillo, Errore.

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Alaimo,
Natoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 novembre 1983: Colom-
bo in sostituzione di Altamore, Sciangula in
sostituzione di Merlino, Rosano in sostitu-
zione di Muratore.

« Lavori pubblici, urbanistica, comunicazio-
ni, trasporti, turismo e sport »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Cardil-
lo, Alaimo, Costa, Giuliana, Merlino, Petra-
lia, Paolone.

Riunione del 25 novembre 1983: Costa,
Paolone.

— Sostituzioni:

Riunione del 25 novembre 1983: Lean-
za Vincenzo in sostituzione di Alaimo, Di
Caro in sostituzione di Placenti.

« Pubblica istruzione, beni culturali, eco-
logia, lavoro e cooperazione »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983 (antim.):
La Russa, Leanza Salvatore, Martino, Tricoli.

Riunione del 22 novembre 1983 (pomerid.):
Ganci, La Russa, Laudani, Leanza Salvato-
re, Lo Curzio, Sciangula.

Riunione del 25 novembre 1983: Marti-
no, Tricoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 novembre 1983 (antim.):

Altamore in sostituzione di Laudani.

Riunione del 25 novembre 1983: Tusa in sostituzione di Laudani, Stefanizzi in sostituzione di Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo in sostituzione di Lo Curzio, Ganazzoli in sostituzione di Piccione Paolo.

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— Assenze:

Riunione del 22 novembre 1983: Macaluso, Virga.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 novembre 1983: Damigella in sostituzione di Amata, Piccione Paolo in sostituzione di Stefanizzi, Mantione in sostituzione di Pisana.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

LA RUSSA, segretario f.f.:

« All'Assessore per gli enti locali per sapere:

— se è a conoscenza che, in conseguenza delle dimissioni irrevocabili dalla carica di consigliere presentate in data 24 ottobre 1983 dal dottore Salvatore Pianeta al sindaco della Commissione provinciale di controllo di Ragusa, il Consiglio comunale di Giarratana ha perso la metà dei suoi consiglieri in carica;

— se non ritiene doveroso, così come hanno richiesto i segretari locali del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, del Partito socialista democratico italiano e del Partito repubblicano italiano, sollecitare la Commissione provinciale di controllo di Ragusa a volere accettare, in via sostitutiva, le dimissioni del dottor Pianeta, poiché tale adempimento non può essere compiuto dal Consiglio comunale che per la predetta carenza non può riunirsi;

— se non ritiene doveroso, pertanto, avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Giarratana, nomina-

re il commissario straordinario e predisporre gli adempimenti previsti dalla legge per la convocazione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale » (838) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI - AIELLO.

« All'Assessore per gli enti locali, appreso che al comune di Taormina non si garantirebbe il più corretto svolgimento del mandato elettorale alle componenti politiche del Consiglio comunale; rilevato che tale grave impedimento si verificherebbe sotto il profilo specifico della più corretta e puntuale informazione sugli atti relativi all'attività amministrativa del comune; tenuto conto che a proposito della deliberazione numero 245 del 19 novembre 1976 si sarebbe a quanto pare omesso ogni dovuta risposta alle interrogazioni e agli atti ispettivi attinenti la sua attuazione;

per conoscere:

a) se, a conoscenza del fatto, ha provveduto di conseguenza;

b) se intende disporre una indagine al fine di accertare:

1) se risponde al vero che al comune di Taormina si negherebbe la regolare presa visione o dovuta informazione inerente agli atti amministrativi del comune ai consiglieri dell'opposizione;

2) se è vero che in violazione di legge si sarebbe disattesa la richiesta avanzata dai consiglieri, a norma di legge, di una convocazione straordinaria del Consiglio comunale;

3) se è vero che ai consiglieri dell'opposizione, oltre ad essere impedita ogni informazione dovuta e conoscenza diretta degli atti e documenti che riguardano la vita del comune, di fatto si tenderebbe ad impedire il regolare svolgimento del mandato elettorale;

c) se in relazione all'accertamento di tali gravissimi fatti intende procedere a norma di legge e pertanto quali provvedimenti intende attuare con la massima urgenza perché al comune di Taormina si ristabiliscano le più normali condizioni per il funzionamento democratico dell'istituzione » (839).

SANTACROCE.

« All'Assessore per la sanità per sapere:

a) se, è vero che il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 40 di Taormina opera eludendo intenzionalmente qualsiasi controllo, dal momento che i consiglieri della maggioranza fanno mancare il numero legale o impongono rinvii ogni volta che sulle delibere del Comitato viene richiesto il controllo di legittimità da parte dell'Assemblea;

— che il mancato funzionamento del meccanismo di controllo, che determina la decadenza delle impugnative per decorrenza dei termini, ha consentito e consente al Comitato di gestione di operare spesso in contrasto con le leggi e i regolamenti, come viene denunciato da più parti ed anche dal collegio dei revisori, il quale ha contestato per iscritto numerose irregolarità compiute in occasione di delibere riguardanti cinque gare di appalto;

— che nella seduta del 4 novembre 1983 il presidente del Comitato di gestione ha pubblicamente rifiutato di tenere conto dei rilievi formulati dai revisori, che "cominciano a rompere le scatole";

b) quali provvedimenti intende adottare per accertare i fatti, peraltro già denunciati al suo Assessorato da alcuni componenti dello stesso Comitato di gestione, per ripristinare il rispetto della legge, colpire i responsabili, rimediare ai danni arrecati alla collettività » (840).

RISICATO - FRANCO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LA RUSSA, segretario f.f.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali — premesso che i

lavori di completamento e restauro del teatro Vittorio Emanuele di Messina — con delibera della Giunta municipale numero 2458 del 23 aprile 1982 — sono stati aggiudicati all'impresa fratelli Russotti per l'importo di lire 11.297.249.369 con la formula "chiavi in mano"; che dopo poco tempo dall'inizio dei lavori, è stata avanzata la richiesta di una perizia di variante e suppletiva per l'importo di circa 2 miliardi di lire; che l'appalto concorso "chiavi in mano" non avrebbe potuto prevedere una variante così consistente (circa il 18 per cento del totale), pena lo stravolgimento dell'originale impostazione della stessa gara, nonché del progetto originario; che esiste il pericolo che, a causa della variante, possano slittare i tempi di esecuzione dell'opera per la consegna del teatro (previsti entro il dicembre '84) la cui restaurazione i messinesi attendono dal dopo-terremoto del 1908; che gli autori del progetto (architetto Roberto Calandra e ingegneri Antonio Barone e Santi Ruberto) hanno inviato al sindaco di Messina e al direttore della "Gazzetta del Sud" una lettera nella quale definiscono "denigratoria" l'affermazione secondo la quale avrebbero commesso errori di calcolo iniziale, ritenendo non giustificata "l'ingente perizia, che appare anche in linea di principio contrastante con le scelte a suo tempo effettuate dall'Amministrazione nell'aver privilegiato la formula operativa chiavi in mano", ribadendo "la preoccupazione che l'opera che si va realizzando abbia subito e subisca continue modifiche, anche di carattere sostanziale, tali da alterare il progetto originario, senza la dichiarata presenza di una nuova idea progettuale professionalmente qualificata"; che, inoltre, è annunciata un'altra perizia di variante per aumentare di un miliardo l'importo dei lavori per l'impianto di climatizzazione; che appaiono palesi le carenze dell'Amministrazione comunale al momento dell'approvazione degli atti della commissione giudicatrice; che emergono gravi sospetti sulla regolarità dell'appalto — per sapere quali iniziative il Governo regionale intende adottare per far luce sugli aspetti oscuri della vicenda e per accertare eventuali responsabilità » (494).

DAVOLI - CUSIMANO - GRAM-
MATICO - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA.

« All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere notizie precise sui restauri effettuati sull'*Annunciazione* di Antonello e sulla grande tela del Caravaggio raffigurante il *Seppellimento di Santa Lucia*.

In particolare gli interpellanti, vivamente allarmati da notizie diffuse dalla stampa locale, chiedono di conoscere:

1) quali tempi siano previsti per il rapido rientro dell'*Annunciazione* di Antonello a Siracusa presso il museo di Palazzo Bellomo;

2) quali orientamenti abbia assunto l'Assessorato ai beni culturali dopo che l'Istituto centrale di restauro, ultimato il restauro del *Seppellimento di Santa Lucia*, ne ha vietato la ricollocazione nella sede originaria a causa delle pessime condizioni ambientali;

3) se l'Assessorato, sempre in riferimento al *Seppellimento di Santa Lucia*, non ritiene di dovere:

a) finanziare gli interventi per beneficiare la chiesa di Santa Lucia, affinché il capolavoro di Caravaggio possa tornare nella sua sede originaria;

b) dare immediate disposizioni perché la preziosa tela possa, al più presto, tornare a Siracusa, dove l'opera potrebbe trovare collocazione dignitosa presso il museo di Palazzo Bellomo » (495).

TUSA - BOSCO.

« All'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per gli enti locali, in relazione alla situazione esistente a Gela, per sapere:

— se non ritengano che all'origine dei tumulti verificatisi nella mattinata di lunedì vi sia un malessere reale ed incontestabile: quello dei lavoratori dell'edilizia, che con le restrizioni imposte dalle autorità comunali sono rimasti senza lavoro; e quello dei cittadini che, durante decenni di latitanza della pubblica amministrazione, di rinvii e di inconcludenze, si sono costruiti una casa che ora temono di perdere, mentre sullo sfondo vi è la grave crisi del petrolchimico (minacciato di ridimensionamento), dell'indotto e di altri settori;

— se ritengono lecito che alla fame di case si risponda soltanto con negazioni, ostacoli, vaniloqui, progetti irrealizzabili (anche per la cronica carenza di strutture, mezzi e personale), leggi paralizzanti, astratte e punitive e non reputino invece che vada indicato in maniera chiara dove costruire gli alloggi;

— i motivi per cui, a dieci anni dall'adozione del piano regolatore, manchino a Gela i piani particolareggiati e se non ritengano che all'origine dell'abusivismo vi sia proprio questa inadempienza, dal momento che la legge della necessità finisce sempre per prendere il sopravvento, a dispetto di divieti e penalità;

— quali interventi intendano adottare con urgenza per fronteggiare e risolvere in maniera adeguata, alla luce dei bisogni della gente e non in chiave repressiva, il problema abitativo a Gela;

— se non ritengano che il furore dei gelsi sia un segnale da non sottovalutare, dal momento che di situazioni analoghe ve ne sono in Sicilia parecchie e tutte caratterizzate dalle medesime contraddizioni, dagli stessi problemi irrisolti, da una autentica carenza di dispersione e di rabbia » (496) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - DAVOLI - GRAMMATICCO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali:

— premesso che il problema della casa a Messina assume aspetti e toni drammatici, notevolmente più eclatanti che in altre città; che, per tentare di porre riparo al triste fenomeno delle "baraccopoli", fu emanata la legge regionale numero 261 del 1979, che recepiva interamente la delibera comunale numero 458/C del 1979, in forza della quale veniva riservata una percentuale del 60 per cento di nuovi alloggi popolari ai cittadini abitanti nelle zone da risanare, obbligando però il comune di Messina ad "effettuare il risanamento per lotti funzionali preventivamente progettati e finanziati in maniera tale che al momento della libera-

zione dell'area possano essere iniziati i lavori per la realizzazione di nuove case e di servizi pubblici"; che tale obbligo è stato completamente disatteso e arrogantemente calpestato, ad esempio nella zona di fondo Saccà, dove, pur essendo stati consegnati gli alloggi popolari agli assegnatari, insistono ancora vecchi tuguri e squallide baracche, oggi espressione palese di tolleranza clientelare, nelle quali si introducono speculatori o cittadini che non sanno dove materialmente andare ad abitare, considerata la "fame di case" esistente a Messina; che, comunque, lo spirito della legge regionale numero 261/79 è indiscutibilmente frustrato, come ha chiaramente evidenziato il magistrato dottore Fischietti, presidente della commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari, il quale, in una intervista da parte del giornalista Sandro Roll pubblicata sulla "Gazzetta del Sud" del 15 novembre 1983, ha testualmente affermato che:

a) "i tentativi di acquisire fraudolentemente il diritto all'alloggio popolare sono (...) agevolati da una serie di elementi, primo fra tutti la mancata compilazione, da parte dell'Iacp, di uno schedario fedele e completo di tutti gli assegnatari";

b) "sono perfettamente d'accordo con lei (il giornalista Roll) che l'Amministrazione comunale nella questione del cosiddetto sbaraccamento sia inadempiente";

c) "lo scopo della legge regionale (...) espressamente indicato nel fine di recuperare aree per utilizzarle per l'edilizia residenziale popolare pubblica e per i servizi pubblici, è stato completamente frustrato";

— che, ad avviso dell'interpellante, dall'intervista emerge una denuncia precisa e documentata riguardo una situazione che indubbiamente registra chiare responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale — per aver vanificato la legge regionale in questione — e da parte dell'Iacp di Messina per avere omesso di effettuare un adempimento di legge quale quello di approntare lo schedario degli assegnatari, soprattutto al fine di evitare fatti speculativi; che possono configurarsi ipotesi omissive anche di natura penale, soprattutto nei riguardi dell'Amministrazione comunale; che il procuratore generale della Corte dei conti potrebbe promuovere un'azione di risarcimento in quan-

to l'Amministrazione comunale di Messina:

1) impedisce — di fatto — la realizzazione di nuove case e servizi pubblici nelle zone previste dalla legge sul risanamento laddove non sono state demolite le baracche contestualmente alla consegna dei nuovi alloggi;

2) produce alla collettività un grave danno ambientale e socio-economico — che si sarebbe dovuto rimuovere in forza della legge sul risanamento — in quanto permangono palesi condizioni di anti-igienicità nelle zone in questione; che siamo in presenza di una situazione vergognosa, registrata con evidenza anche dalla stampa, che si riproduce da anni in modo mortificante e non più tollerabile da parte dei messinesi; che non si tratta soltanto di insensibilità politica, di inerzia, di tolleranza clientelare — di cui l'Amministrazione comunale è responsabile — ma di una chiara violazione di legge; che persino il presidente dell'Iacp di Messina non ha potuto non evidenziare, in una nota-stampa, le "inadempienze che pur ci sono e non intendiamo nasconderle" — per sapere:

1) se il Governo della Regione — come premessa che riguarda il problema alla fonte — intende elaborare un proprio piano di investimento nel settore abitativo per far fronte a situazioni drammatiche, come quella che interessa la città di Messina;

2) per quanto riguarda i fatti dall'interpellante denunciati, quali iniziative il Governo regionale intende adottare — anche attraverso una indagine amministrativa — per ripristinare la correttezza della pubblica amministrazione e per colpire le numerose responsabilità che le modalità del caso chiaramente evidenziano.

L'interpellante comunica di avere inviato copia del presente documento, esposto-denuncia, al signor procuratore generale della Repubblica di Messina, e al signor procuratore generale della Corte dei conti di Palermo per i provvedimenti di loro competenza » (497).

DAVOLI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria, all'Assessore per la coo-

perazione, il commercio, l'artigianato e la pesca — per conoscere:

se è vero dell'assorbimento della società Tirrenia nelle Ferrovie dello Stato, eliminando lo scalo di Siracusa e deviando i collegamenti marittimi della nostra città con Malta, la Tunisia ed i Paesi del Mediterraneo direttamente con Napoli, Catania e Reggio Calabria;

se è vero che il Ministro delle partecipazioni statali intende smobilitare la Tirrenia facendola assorbire dalle Ferrovie dello Stato in base a criteri errati ed a presunte economicità di gestione;

se è vero che un recente studio diffuso dal Ministro dei trasporti relativo ai collegamenti marittimi della Sicilia (Siracusa - Catania - Reggio Calabria - Palermo - Napoli - Genova) evidenzia come i servizi della società Tirrenia siano molto più economici delle Ferrovie dello Stato (1/3 della spesa); infatti tali dati sono avvalorati da quelli relativi al costo del trasporto medio del passeggero (lire 44.361 per le Ferrovie dello Stato mentre lire 23.901 per la Tirrenia);

se è vero, alla luce di quanto sopra, che il passaggio alle Ferrovie dello Stato comporterebbe un aumento globale dei costi pari al 57 per cento.

L'interpellante desidera sapere come si intende sopperire ai danni conseguenti sul piano mercantile, lavorativo e produttivo del porto di Siracusa e le conseguenze che ne deriverebbero per le maestranze impiegate sulle linee di collegamento Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Napoli e Palermo. Pertanto il danno sarebbe enorme per le aziende fiduciarie, per le aziende metalmeccaniche, per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per le compagnie portuali, in special modo per quelle di Siracusa, con effetti altamente negativi sull'indotto commerciale e su quello per la manutenzione delle merci e dei *containers* sino alle imprese di servizi di bordo e di bunkeraggio che operano oltre che nella città di Siracusa anche nei porti di Catania e Palermo.

Dopo i guasti già subiti da Siracusa nel settore della chimica non è possibile appesantire di una grave crisi anche il settore marinaro.

Chiede dunque di sapere se il Governo intende garantire e rafforzare la presenza produttiva di flotte marittime che sono ancora valide e competenti nel settore dei traffici, che da lungo tempo hanno dato garanzia, certezza e serietà di lavoro.

Desidera infine conoscere quali misure si intendono adottare per sopperire a tali inconvenienti e se si intende intervenire presso i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile per evitare che il presidente dell'Iri, professore Romano Prodi, adotti simili pesanti, negativi ed incauti provvedimenti contro l'economia marittima e mercantile dei porti commerciali della Sicilia » (498) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere se il Governo è a conoscenza che esistono cooperative edilizie beneficiarie di mutui a tasso agevolato che cercano per "definire il proprio programma edificatorio" nuovi soci e che a tal fine ricorrono anche a pubblici avvisi a pagamento (a pagina 6 del Giornale di Sicilia del 27 novembre 1983); se può accadere che mentre sono largamente diffuse le lamentele di numerose cooperative che non riescono ad ottenere i mutui agevolati, vi siano cooperative che hanno i mutui agevolati e non hanno i soci a cui destinarli; se il Governo non ritiene opportuno disporre una indagine amministrativa che renda trasparenti le vie e le procedure attraverso le quali notevoli mezzi finanziari stanziati dallo Stato e dalla Regione giungano alle cooperative, alle imprese costruttrici, ai soci, con particolare riguardo alle priorità, ai tempi e ai risultati;

quali iniziative il Governo ha adottato o intende adottare in difesa della vera e sana cooperazione e per impedire in un settore tanto delicato manovre speculative ed ingiustizie » (499).

GANAZZOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dallo odierno annuncio senza che il Governo ab-

bia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di elezione di Presidente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la terza Commissione « Agricoltura », nella seduta del 23 novembre 1983 ha eletto presidente il deputato onorevole Placenti.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 696, testé annunciato, concernente « Provvedimenti in favore del Centro di cultura scientifico "Ettore Majorana" di Erice ».

PRESIDENTE. La richiesta di procedura d'urgenza sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 9 dicembre 1980, numero 127 e 14 giugno 1983, numero 64" (694).

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di prelievo.

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 627/A concernente « Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17 "Completamento del risanamento del rione S. Berillo di Catania" » posto al numero 2 del terzo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'art. 2 della legge regionale 27 giugno 1969, n. 17 "Completamento del risanamento del rione S. Berillo di Catania" » (627/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Secondo quanto testé stabilito, si inizia con l'esame del disegno di legge « Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17 "Completamento del risanamento del rione S. Berillo di Catania" » (627/A) posto al numero 2.

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Risicato.

RISICATO. La Commissione si rimette al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici*. Il Governo si rimette al testo.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LA RUSSA, segretario f.f.:

« Art. 1.

Il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17, è prorogato al 31 dicembre 1988».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Sardo il seguente emendamento:

sostituire le parole « 31 dicembre 1988 » con le altre « 31 dicembre 1987 ».

Qual è il parere della Commissione?

IOCOLANO, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Sardo il seguente emendamento articolo 1 bis.

« Le licenze di costruzione e le concessioni edilizie, rilasciate entro la data del 22 ottobre 1980, sono prorogate al 31 dicembre

1985 purché i relativi lavori risultino iniziati entro i termini previsti dalle licenze o concessioni ».

Il parere della Commissione?

IOCOLANO, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 1 ter.

« L'articolo 6 della legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 16 ottobre 1983 e concernente "Norme per il trattamento economico del personale della Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-1984, è abrogato" ».

Ricordo che l'articolo 6 estendeva il trattamento particolare previsto dalla legge alle scorte del Presidente e a tutte le scorte della Regione.

Il parere della Commissione?

IOCOLANO, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *Assessore per i lavori pubblici.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 1 quater;

l'espressione contenuta nel primo comma dell'articolo 8 della legge indicata nell'articolo precedente « per le finalità degli articoli da 1 a 6 » è sostituita dalla seguente « per le finalità degli articoli da 1 a 5 ».

Il parere della Commissione?

IUCOLANO, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LA RUSSA, *segretario f.f.:*

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al titolo:

il titolo è sostituito dal seguente:

« Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17 concernente il completamento del risanamento del rione S. Berillo di Catania e norme di modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 16 ottobre 1983 concernente il personale dell'Amministrazione regionale ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, n. 58, concernente "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, nn. 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per alcuni comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 giugno 1983, numero 58, concernente "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1982, numeri 86 e 87, concernenti provvedimenti per i settori agricoli e per altri comparti produttivi e norme urgenti per i settori agricoli" » (655/A) posto al numero 1.

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che la discussione del disegno di legge era stata sospesa in sede di esame dell'emendamento del Governo articolo 10.

PLACENTI, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, desidero precisare che gli emendamenti (erroneamente qualificati articoli) che vanno da 1 all'11 *ter* sono tutti sostitutivi dell'articolo 1 del disegno di legge 655/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento del Governo articolo 1.10:

« All'articolo 17, primo comma, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86, aggiungere dopo le parole: "ricadenti nei territori delimitati come previsto dall'articolo 9" le seguenti altre: "e successive aggiunte e modificazioni"; all'ultimo comma aggiungere il seguente altro: "per la utilizzazione delle somme di cui al comma precedente, ai fini delle delimitazioni dei territori nei quali effettuare gli interventi di cui al presente articolo, si provvede in base al de-

creto del Presidente della Regione del 17 dicembre 1982 e successive aggiunte e modificazioni".

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato consta di due parti di diverso carattere: il primo comma ha carattere tecnico in quanto, considerato che l'articolo 9, cui si fa riferimento, è stato successivamente modificato, si è reso necessario il richiamo alla successiva legislazione; il secondo comma, invece, è di carattere sostanziale perché con esso la Commissione ritiene di avere individuato un terreno di convergenza in quanto consente, da un lato, di soddisfare le diverse esigenze manifestate nel corso del dibattito svoltosi in Aula la scorsa seduta e dall'altro (e questo è quello che maggiormente conta) consente di superare l'impasse nel quale si è arenata la realizzazione delle provvidenze di cui all'articolo 17 della legge numero 86.

Attraverso questa formulazione, attraverso il richiamo al decreto del Presidente della Regione (che, per intenderci, è un richiamo che fa riferimento ad una delimitazione provvisoria prevista all'articolo 20 della legge 86), riteniamo di potere considerare superato ogni impedimento alla attualizzazione e alla immediata spendibilità della somma di 10 miliardi di cui all'articolo 17.

Si dà atto al Governo e all'Assessore che lo rappresenta dell'impegno affinché la utilizzazione e ripartizione delle somme non vada oltre queste delimitazioni provvisorie.

Noi lo abbiamo ulteriormente esplicitato, onde fornire allo stesso Governo uno strumento che consenta l'agibilità ed una rapida possibilità di utilizzazione della somma.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché mi pare doveroso

precisare i termini essenziali del problema che ha fatto slittare di una settimana l'approvazione di alcune norme importanti per i flussi della spesa e perché non insorgano equivoci sulla posizione assunta dal Governo.

E' noto che il secondo titolo della legge numero 86 del 1982 prevede interventi organici per la valorizzazione dell'uva « Italia » di Canicattì; in particolare, l'articolo 17 stanziava un finanziamento aggiuntivo di 10 miliardi al fine di migliorare le dotazioni infrastrutturali dei territori interessati.

L'erogazione di tale somma è subordinata alla delimitazione dei territori interessati ed alla elaborazione della carta vocazionale secondo le modalità previste dall'articolo 9 della legge numero 86. Il penultimo o l'ultimo comma (adesso non lo ricordo) di tale articolo ipotizzava un blocco di tutti gli interventi in questi territori, almeno per il settore dell'uva « Italia ». Senza entrare nel merito delle diverse opinioni manifestatesi attorno a questo progetto finalizzato, serve però ricordare all'Assemblea che da tutte le parti vennero una serie di sollecitazioni perché, nelle more della elaborazione di detta carta vocazionale, si effettuasse, attraverso una apposita norma legislativa, lo sblocco degli interventi in corso; questa modifica venne realizzata con l'emanazione della legge numero 58 che prevedeva nuove modalità, nuovi strumenti per la redazione della carta vocazionale. In quella sede, per mera dimenticanza, non venne effettuato il coordinamento tra l'articolo 17 e il nuovo testo dell'articolo 9.

Il valore dell'emendamento che ha presentato il Governo è squisitamente tecnico e, qualora non venisse approvato, le somme previste dall'articolo 17 certamente andrebbero in economia. D'altronde, come ho dichiarato precedentemente e come confermo, l'utilizzazione di questi dieci miliardi avverrebbe nel pieno rispetto dello spirito della legge, in base alla delimitazione provvisoria dei territori effettuata per il credito di conduzione.

Su questa dichiarazione sono insorti una serie di sospetti; ci si domanda: « chissà quale tipo di manovra vuole realizzare il Governo con questo emendamento! ». Quanto all'emendamento presentato dalla Commissione ho espresso alcune riserve di duplice natura: primo, per ragioni di « este-

tica » legislativa (se così si può dire); secondo, bisogna tener presente che ogni qual volta legiferiamo nel settore agricolo determiniamo sospetti a livello di Comunità europea. Se i sospetti nascono quando le norme sono chiare, si raddoppiano quando le norme non sono chiare o fanno riferimento ad altre norme!

Con ciò non intendo dire che l'emendamento possa essere censurato da parte della Comunità, ma certamente saranno richiesti una serie di chiarimenti. Se l'emendamento della Commissione soddisfa le aspettative e fa dormire sonni tranquilli alla rappresentanza parlamentare di Agrigento e di Caltanissetta e li rende più tranquilli di una dichiarazione esplicita, il Governo non ha nulla da eccepire. Ho voluto puntualizzare la posizione e le ragioni per le quali era stato presentato l'emendamento che va sotto il titolo « articolo 10 ».

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta all'intervento dell'Assessore, desidero fare una precisazione: l'articolo 8 richiamato nel nostro emendamento (che ha definito un perfezionamento di ordine tecnico) è da considerare come norma programmatica, come norma di intendimento, di riferimento. E' vero quello che dice l'Assessore, cioè che lo stanziamento è « una tantum », che i 10 miliardi sono riferiti ad un progetto per così dire « mirato ». Ma è altrettanto vero che l'Assemblea ha approvato l'articolo 8 con l'intendimento di una programmazione che regolamenti questa materia; ed è una volontà da salvaguardare, da non cassare, da non cancellare, cosa che si verificherebbe nel momento in cui noi, onorevole Presidente dell'Assemblea, accogliesimo quell'emendamento sostitutivo tendente all'eliminazione delle parole « ricadenti nelle zone di cui all'articolo 9 della legge ».

Inoltre, onorevole Assessore, la Commissione ritiene che questa formulazione (al di là dell'estetica legislativa) possa rallegrare il Governo per il fatto obiettivo che questi dieci miliardi sono rimasti inutilizzati.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Placenti, non sprechiamo tempo; possiamo andare avanti, io lo voto l'emendamento.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. D'altronde la formulazione adottata nell'emendamento è ripetuta, o quasi, nell'articolo 11 della stessa legge a proposito delle provvidenze per il credito agrario; non è, quindi, una trovata estemporanea, mentre soddisfa le diverse esigenze prospettate dall'Aula e consente a lei di avere uno strumento molto rapido, preciso, definito, perché finalmente si sblocchi questa situazione.

Ecco perché, onorevole Presidente, riteniamo che il nostro emendamento consenta di superare l'impasse nel quale finora ci siamo imbattuti nella realizzazione della spesa di cui all'articolo 17 della legge numero 86.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo queste polemiche tra la Commissione e l'Assessore, considerato che la Commissione si è riunita dopo il dibattito svoltosi in Aula la settimana scorsa.

Per quanto riguarda l'emendamento all'emendamento articolo 10, ritengo che esso riproduca le affermazioni dell'Assessore D'Alia e che con esso venga normato l'impegno dell'Assessore di localizzare l'investimento, previsto dal famoso titolo secondo della legge in oggetto, nelle zone vocate per la produzione dell'uva Italia.

Non sono contrario all'emendamento, però chiedo un impegno preciso del Governo della Regione affinché si proceda immediatamente, si predispongano gli strumenti atti alla realizzazione della carta vocazionale. Lo affermai tempo addietro e lo ripeto oggi, assumendomi la responsabilità di quello che dico: i finanziamenti hanno la loro importanza, però, rispetto ai problemi dell'uva Italia, ciò che maggiormente preme è la individuazione delle zone (che a suo tempo sono state fissate dal decreto del Presidente della Regione) nel rispetto dello spirito del provvedimento legislativo adottato dall'Assemblea regionale siciliana. Di rinvio in rinvio, di approfondimento ad approfondimen-

to, è già passato più di un anno dalla approvazione della legge.

L'impressione è che questa carta vocazionale non verrà mai fuori e non so chi ne sia responsabile.

L'Assessore D'Alia è abbastanza solerte in ordine a questo tipo di problemi, però, chiedo formalmente, e concludo, che l'Assessore si impegni ad adottare tutti i provvedimenti necessari per una sollecita definizione della carta vocazionale.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Sciangula (molto attento quando si predispongono le norme di legge e gli strumenti attraverso i quali pervenire agli obiettivi previsti dalle norme stesse) si sia reso conto — allorché diede il proprio assenso, nei primi di giugno — che il vecchio meccanismo e la complessità degli strumenti per la redazione della carta vocazionale (cioè l'affidamento all'Istituto della vite e del vino, la consulenza della facoltà di agraria dell'università di Palermo e le sezioni specializzate non potevano portare ad una rapida conclusione ed attuazione delle norme (anche se tutti avvertiamo la esigenza di procedere con speditezza e rapidità alla delimitazione di questi territori).

Egli stesso avrà, senz'altro, valutato positivamente la modifica degli strumenti di intervento per pervenire alla redazione della carta vocazionale ed alla conseguente delimitazione dei territori (ora affidata alle università) considerandola una strada più adatta al rapido conseguimento dell'obiettivo.

E' interesse comune dell'Amministrazione ed, in particolare, dell'Assessore che ha sposato questa causa e che condivide l'obiettivo che s'intende perseguire, porre in essere tutti quei meccanismi necessari perché si possa rapidamente raggiungere l'obiettivo previsto dall'articolo 9 della n. 86.

PRESIDENTE. A seguito delle dichiarazioni dell'onorevole D'Alia, l'emendamento « articolo 10 » del Governo si intende ritirato.

(L'Assemblea ne prende atto)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— articolo 1.11 dagli onorevoli Damigella ed altri:

i primi tre commi dell'articolo 9 della legge regionale n. 88 del 5 agosto 1982 vengono sostituiti dai seguenti:

« Allo scopo di consentire ai laureati delle università siciliane di migliorare la loro preparazione scientifica mediante la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca istituiti a norma del decreto del Presidente della Repubblica 382/80, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a erogare non più di venti borse di studio da assegnare a candidati che siano collocati utilmente nelle graduatorie, secondo l'ordine delle graduatorie medesime, che saranno formulate nei concorsi banditi annualmente dalle università siciliane in base all'articolo 76 del citato decreto del Presidente della Repubblica 382, e che abbiano conseguito la laurea in uno dei tre atenei dell'Isola.

Tali borse di studio potranno essere assegnate solamente per i corsi di dottorati di ricerca riguardanti i settori delle scienze agrarie e della medicina veterinaria per i quali una delle università siciliane sia stata indicata come sede amministrativa o di coordinamento.

A tal fine, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sulla base delle richieste e delle indicazioni all'uopo fornite dalle singole università siciliane, predisporrà gli atti necessari perché:

a) sia definito un numero di borsisti che potranno utilmente prendere parte alle attività organizzate per i singoli corsi di dottorato, in aggiunta al numero di borsisti che partecipano agli stessi corsi ai fini del conseguimento del titolo di "dottore di ricerca";

b) dette borse vengano attribuite e confermate in base a quanto disposto dagli articoli 76 e 78 del citato decreto;

c) l'importo delle borse medesime venga commisurato a quanto disposto dal Ministero della pubblica istruzione sulla base dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80;

d) l'erogazione dei ratei delle borse di studio avvenga direttamente da parte dell'Assessorato per l'agricoltura tramite le università secondo modalità da concordare e definire negli accordi preventivi di cui al presente comma;

e) vengano utilizzate le graduatorie dei concorsi annualmente banditi.

Ai borsisti che avranno regolarmente frequentato i corsi di dottorato ed avranno elaborato una tesi originale, su parere favorevole del collegio dei docenti del dottorato medesimo, sarà rilasciato un attestato di frequenza, a cura del coordinatore del corso, corredato dall'indicazione dei settori di ricerca verso i quali il candidato abbia manifestato maggiore interesse e attitudine.

In sede di prima applicazione della presente legge l'Assessorato è autorizzato a fare riferimento alle graduatorie ancorché trattasi di concorsi già espletati »;

— dalla Commissione all'emendamento Damigella:

alla lettera a) del terzo comma sostituire le parole « di borsisti che partecipano agli stessi corsi » con le altre: « dei posti disponibili ».

Il parere della Commissione?

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere la mia viva perplessità su questo emendamento, per una considerazione di ordine generale: il disegno di legge è nato dall'esigenza di perfezionamento di una legge, mentre, in realtà,

si sono introdotte una serie di norme scarsamente attinenti alla materia.

Noi siamo contrari affinché una materia così importante, per la quale la Regione deve compiere una scelta significativa, venga regolamentata quasi di soppiatto con un emendamento.

Ecco perché vorrei proporre ai colleghi che l'hanno presentato di ritirarlo per dare modo all'Assemblea di compiere una scelta molto più attenta e meditata sul modo di intervenire senza particolarismi, perché tutte le facoltà, nessuna esclusa, hanno esigenze di intervento.

Credo che una riflessione complessiva dell'Assemblea su questa materia sia doverosa. Qualora i presentatori dovessero insistere sull'emendamento, giudicheremmo la materia estranea al disegno di legge e voteremo contro l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento riproduce quasi integralmente l'articolo 9 della legge regionale numero 88; siamo, cioè, in presenza di un articolo già approvato dall'Assemblea. L'emendamento modifica soltanto alcuni termini: ad esempio nell'ultimo comma, l'articolo 9 della legge regionale n. 88 recitava: « nella prima applicazione si farà riferimento alla graduatoria », in esso, invece, « nella prima applicazione si fa riferimento alla graduatoria »; come pure al quarto rigo l'uno recitava « al numero dei borsisti che partecipano », l'altro « al numero dei posti disponibili ». Ecco ho voluto fare queste precisazioni per circoscrivere subito l'ambito della discussione, che non può andare al di là di questa realtà, di aggiustamenti soltanto formali, tecnici.

Che cosa è successo? L'onorevole Damigella, presentatore dell'emendamento, anziché limitarsi a sostituire alcune parole, ha riscritto tutto quanto l'articolo.

Ciò nonostante ritengo che alla prossima occasione e, comunque, quando affronteremo organicamente la questione, le ragioni di sostanza, evidenziate questa sera dall'onorevole Granata, vadano approfondite e discusse prima in Commissione e, poi, in Aula.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente le affermazioni del collega Granata, ma vorrei aggiungere alcune considerazioni.

La prima è che questo emendamento ha le caratteristiche precipue della circolare amministrativa; non ci troviamo, cioè, di fronte ad una norma di legge redatta come tale, di un provvedimento, quindi, « *erga omnes* » ma ci troviamo di fronte ad una circolare amministrativa che si vuole far passare come norma di legge. Infatti, quando si prevede che « ai borsisti che avranno regolarmente frequentato i corsi di dottorato ed avranno elaborato una tesi originale, su parere favorevole del collegio dei docenti del dottorato medesimo, sarà rilasciato un attestato di frequenza a cura del coordinatore del corso, corredato dalle indicazioni del settore di ricerca, verso i quali il candidato abbia manifestato maggiore interesse e attitudine », siamo, di fronte, al tentativo di far diventare leggi norme di carattere amministrativo, indirizzi di carattere scolastico, di carattere scientifico, svilendo così l'attività legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

Un'altra considerazione (e mi riallaccio a quanto ha detto l'onorevole Granata) è che non comprendo perché si debbano inserire di soppiatto problemi di questo tipo sempre ed in occasione dell'esame di disegni di legge sull'agricoltura, quasi che altri settori scientifici della ricerca (medicina, farmaceutica, ingegneria, idraulica e possiamo aggiungere altre) non abbiano pari dignità rispetto ai problemi della ricerca scientifica nel settore dell'agricoltura.

Infine, una osservazione di carattere regolamentare e concludo: questo emendamento ha caratteristiche tali che è opportuno venga esaminato dalla sesta Commissione legislativa.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Onorevole Sciangula, non ci siamo spiegati, l'articolo è già stato approvato.

Stiamo cadendo in un equivoco, signor Presidente.

SCIANGULA. Sono solito parlare con estrema chiarezza ed i passaggi sofisticati non li comprendono abbastanza bene; mi dispiace, onorevole Presidente della Commissione, fare questi interventi in occasione di un emendamento — fra l'altro elaborato dall'illustrissimo collega Damigella che stimo sul piano personale e sul piano professionale — ma quello che io sollevo è un problema di carattere regolamentare ed è anche un problema politico.

Propongo lo stralcio di questo emendamento ed il suo invio alla sesta Commissione legislativa per approfondire l'argomento della ricerca scientifica estendendola, possibilmente, ad altri settori.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia necessario ribadire un concetto: l'emendamento riproduce un articolo di legge già approvato dall'Assemblea con qualche lieve modifica. Se, invece di riscrivere tutto il testo, ci si fosse limitati soltanto alle modifiche proposte, probabilmente ci troveremmo di fronte ad un testo di cinque, sei, sette parole. Quindi, le affermazioni dell'onorevole Sciangula, porterebbero alla soppressione di un articolo già approvato. Credo che ci stia ingannando il fatto che ci troviamo di fronte ad un emendamento di tre pagine.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, in quanto responsabile di questo misfatto, desidero spiegare come si è arrivati alla perpetrazione del misfatto stesso.

Riconosco di non essere molto bravo nel formulare articoli di legge, anche perché non è la mia attività fondamentale; però, ascoltando gli interventi svolti dai colleghi in varie occasioni e, in particolare, in occasione della discussione di disegni di legge sull'agricoltura, mi sono reso conto che spesso gli emendamenti modificativi di leggi esi-

stenti erano totalmente indecifrabili nella loro formulazione (ad esempio si leggeva: tale parola è sostituita con quell'altra di cui all'articolo, primo comma, terzo comma).

I colleghi, giustamente affermavano di non capire nulla, di non sapere su che cosa si stesse per votare.

Ho trovato tanto legittima questa osservazione, ripetutamente mossa in Aula (e proprio, credo, dal collega Sciangula non più di una o due sedute fa), da ritenere utile rendere intellegibile l'emendamento all'articolo 9 della legge numero 88, proponendo ai colleghi l'articolo modificato nella sua interezza.

L'urgenza di questa modifica all'articolo 9 scaturisce dal fatto che si sono già espletati alcuni concorsi per dottorato di ricerca nei settori dell'agricoltura; avendo questo articolo, così come era formulato, l'obiettivo di rendere agibili i dottorati di ricerca per i laureati siciliani nel settore dell'agricoltura, abbiamo ritenuto opportuno presentare detto emendamento con l'obiettivo di rendere operativi alcuni articoli di legge.

Questo emendamento ha lo scopo nobile, a nostro giudizio, di rendere operante un articolo di legge, che, in altro modo, non potrebbe operare, a beneficio di alcuni laureati siciliani.

Credo che (senza offesa per i colleghi che sono intervenuti) ci sia stato un peccato di superficialità; i colleghi, prima di criticare la proposta che abbiamo fatto — e lo dico in particolare all'onorevole Sciangula, il quale insiste nel non volermi ascoltare — ...

SCIANGULA. Mi scusi.

DAMIGELLA. ... non hanno avuto la cortesia nei confronti di chi si era impegnato in questo emendamento, di documentarsi sulla legislazione regionale e su quello che essa già dispone per sua via. Non ci sono cose di soppiatto, colleghi, e, non ci sono elucubrazioni.

La Commissione agricoltura (e desidero sottolinearlo anche in questa sede) originariamente, quando si formulò la legge, aveva proposto che la norma fosse di carattere generale, che riguardasse tutti i settori della cultura. Per difficoltà del Governo (che allora non era in grado di formulare queste proposte) fummo invitati a restringere la

portata della norma con la promessa che, sulla base dell'esperienza nel settore dell'agricoltura, si sarebbe predisposta una norma generale per tutti gli altri settori.

Questo noi abbiamo fatto responsabilmente, ritenendo in tal modo di rendere un servizio anche agli altri settori, perché l'esperienza di collaborazione fra Regione ed università, che in forza di quest'articolo si dovrà stabilire, potrà servire anche in altri settori. Noi siamo i primi ad auspicare che tale esperienza, qualora l'emendamento venga approvato, possa essere messa al servizio di altri settori scientifici e culturali.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia una verità inconfutabile che questo emendamento è di correzione ad un articolo di legge. Devo fare ammenda perché quando è stata approvata la legge numero 88 non ero presente in Aula, ma sin da allora avevo notato come l'emendamento presentato (perché questo è stato un emendamento presentato in Aula) composto da tre pagine, era una cosa un po' fuori misura e mi ripromettevo, di intervenire per esprimere la mia opinione.

DAMIGELLA. I suoi ricordi sono labili, onorevole Ganazzoli, perché l'emendamento non è stato presentato in Aula.

GANAZZOLI. No, non sono labili.

Ricordo anzi, che da un banco di questa Aula e precisamente dal primo banco, un autorevole deputato, lamentando la quantità degli emendamenti, li buttò in aria, dicendo: « Basta con questi emendamenti a pioggia e così numerosi! ». L'emendamento in discussione è, quindi, ritornato in Commissione; probabilmente sarà stato riveduto e corretto.

La sua presentazione oggi consente a quei

deputati che allora non sono stati solerti, di rivedere la propria posizione.

Da allora gli eventi si sono succeduti e credo, che siamo diventati tutti più esperti. Già da tempo molti di noi hanno notato come le leggi emanate non sempre siano coerenti con i punti di partenza: ad esempio, si inizia la discussione di un articolo relativo al controllo antimafia nel settore dell'agricoltura e se ne inserisce uno relativo all'università.

Quindi, ribadiamo il nostro dissenso su questo modo di legiferare.

Affermare che l'emendamento non può essere inserito in questo articolo è coerente con tale posizione che, speriamo, di potere far valere in occasione dell'esame del disegno di legge sul credito e in futuro. Quando nel 1982 fu approvato questo articolo di legge, molti di noi, probabilmente, non avevano l'esperienza di oggi, quell'esperienza che ci insegna che basta diventare borsisti della Regione per essere assunti in seguito quali dipendenti regionali perché non conseguono il dottorato (il titolo di frequenza non gli dà titoli per acquisire lavoro).

E' necessario, quindi, regolamentare la materia con una legge organica; non si può legiferare per un settore e rinviare gli interventi per gli altri.

Anzi, approfittando del fatto che la norma che allora abbiamo approvato oggi non è operante, è consigliabile accantonare questa materia in modo da consentire alla Regione di emanare una legge-quadro complessiva. Inoltre, il fatto che questa norma, cui l'emendamento si richiama, sia stata approvata nell'ambito di una legge esaminata solo dalla Commissione agricoltura, non preclude la validità dell'osservazione del collega Sciangula, la validità, cioè, di demandare l'esame dell'emendamento e dell'intera materia alla Commissione competente. E' possibile anche alla Regione siciliana e a quest'Aula errare nell'emanazione di una legge, ma questo non ci autorizza a continuare ad errare.

Quindi, la nostra posizione in ordine a questo emendamento non è una posizione di principio quanto invece di sollecitazione affinché la materia venga esaminata approfonditamente da parte dei vari organi dell'Assemblea.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi sono un po' meravigliato per diversi richiami al Regolamento sollevati malgrado le puntualizzazioni da parte del Presidente della Commissione e, credo, del primo firmatario dell'emendamento.

In realtà, di che cosa si tratta? Si tratta di una norma attuativa di un'altra consacrata in una legge della Regione. Sono sorpreso per le dichiarazioni dell'onorevole Gannazzoli — con tutta la stima che a lui mi lega — perché, se potessi, istituirei non 20 borse di studio, in questa direzione, ma cento per supplire alle vistose carenze dello Stato che subiamo in questo campo.

Questo è uno degli aspetti penalizzanti per noi, che emargina sempre più questo comparto dell'agricoltura che dovrebbe, viceversa, essere sollecitato a risollevarsi. Non si tratta di introdurre di soppiatto nuove norme (oltretutto l'emendamento è stato presentato otto giorni fa e, quindi, ogni deputato ha avuto modo di esaminarlo e di approfondirlo) si tratta di trovare un accorgimento — lo ha già detto il Presidente della Commissione, e io non mi ripeto — per rendere attuale quello che già abbiamo consacrato in una legge pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Pertanto, esprimo il parere favorevole del Governo all'emendamento.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare che qualora si votasse l'emendamento, io sarei favorevole in quanto non ho niente in contrario né sul merito dello stesso, né nei confronti delle persone che l'hanno proposto. Il problema che sollevo è di ordine generale: siccome siamo in presenza di una materia di competenza di una commissione legislativa, ne chiedo il rinvio in sesta Commissione.

Pur essendo d'accordo sulle affermazioni rese dall'Assessore D'Alia, ritengo che questa materia vada riguardata da un punto

di vista più generale, in considerazione delle esigenze dei vari settori della Regione.

Perché non borse di studio per quanto riguarda la geologia? Perché non borse di studio in materia di approfondimento del diritto con particolare riguardo alla nuova legge antimafia? Perché non borse di studio nel settore della sanità, della medicina o dell'ingegneria?

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, l'articolo 11, che oggi è al nostro esame, è chiaramente sostitutivo di un'altra norma, che questa stessa Assemblea ha esaminato e ha ritenuto di piena competenza della Commissione agricoltura. Pertanto pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Si astengono gli onorevoli Granata e Gannazzoli)

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo con l'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Si astengono gli onorevoli Granata e Gannazzoli)

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 1.12:

« Il Fondo di rotazione dell'Ente di sviluppo agricolo, in deroga alle norme legislative e statutarie che lo regolano, è autorizzato, in via eccezionale, ad erogare — a favore delle aziende agricole ricadenti nel territorio della provincia di Agrigento che, a partire dall'autunno del 1980 e nei successivi anni 1981 e 1982, risultano danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, ma che non hanno, di fatto usufruito delle agevolazioni all'uopo previste dalle leggi 25 maggio 1970, numero 364; 15 ottobre 1981, numero 590; 8 novembre 1982, numero 821, nonché della legge regionale 6 maggio 1981, numero 84, e da tutte le successive norme

nazionali e regionali in materia di avversità atmosferiche, e nei confronti delle quali risultano iniziate specifiche procedure di contenzioso — prestiti per la estinzione di passività onerose che risultino documentate ed in essere alla data del 31 agosto 1983 o aventi scadenza entro il 31 dicembre 1983 ».

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 1.13:

« I prestiti di cui al precedente articolo possono essere erogati fino ad importi equivalenti al valore del fondo, ivi compreso quello delle strutture produttive ivi esistenti.

I prestiti di cui sopra devono essere rimborsati in quindici annualità, al tasso previsto per i prestiti ordinari del fondo di rotazione.

Per le finalità di cui al presente articolo il capitolo 56007 del bilancio della Regione siciliana riguardante il fondo di rotazione dell'Esa, è incrementato per l'esercizio finanziario 1983 di lire 300 milioni cui si fa fronte riducendo di pari importo le disponibilità recate dal capitolo 14610 per il corrente esercizio finanziario ».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento del Governo articolo 1.13:

al primo comma sostituire le parole: « equivalenti al valore del fondo » *con le altre:* « che in ogni caso non superino il valore del fondo ».

DAMIGELLA. L'emendamento viene ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento articolo 1.13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CHESSARI, segretario f.f.:

« Art. 2.

Le istanze per la concessione dell'indennità compensativa, di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 9 agosto 1980, numero 80 e successive aggiunte e modificazioni, relative all'anno 1983, possono essere presentate in deroga al disposto dell'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1981, numero 173, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ammavuta ed altri il seguente emendamento articolo 2.1:

« Ai sensi e per gli effetti della presente legge le istanze presentate entro il 15 marzo 1982, ai fini della concessione dell'indennità compensativa di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 9 agosto 1980, numero 80 e successive aggiunte e modificazioni, in deroga al disposto dell'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1981, numero 173, sono novate in via eccezionale per l'anno 1983 ».

D'ALIA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Desidero precisare che gli emendamenti articoli 2.1 e 2.2 sono sostitutivi dell'articolo 2 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 2.2:

« Ai soli fini della determinazione della misura dell'indennità compensativa da erogare ai soggetti beneficiari secondo quanto

previsto dagli articoli 14 e 15 della legge regionale 3 agosto 1980, numero 80 le superfici di terre demaniali e/o patrimoniali concesse a pascolo dalla Regione, da Enti locali o da altri enti pubblici ad allevatori coltivatori diretti, sono considerate utili a tutti gli effetti a partire dalla misura minima del 40 per cento.

Gli allevatori che si trovano nelle condizioni di cui al precedente comma, in deroga a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1981 numero 173 possono presentare istanza entro la data del 31 dicembre 1983 corredando la medesima di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante che a far tempo dal 15 marzo 1982 sussisteva il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 agosto 1980, numero 80 e successive aggiunte e modificazioni nonché delle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 13 della citata legge regionale 29 dicembre 1981, numero 173 ».

Comunico che sono stati presentati al suddetto articolo 2.2 i seguenti emendamenti dalla Commissione:

al primo comma dopo le parole: « previsto dagli articoli 14 e 15 della legge regionale 9 agosto 1980, numero 80 » *aggiungere le seguenti altre:* « e successive aggiunte e modificazioni »;

al secondo comma sostituire le parole: « entro la data del 31 dicembre 1983 » *con le seguenti altre:* « entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Pongo in votazione l'emendamento al primo comma dell'articolo 2.2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al secondo comma dell'articolo 2.2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 2.2. così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento articolo 2.3 dagli onorevoli Ammavuta ed altri:

« La validità degli attestati rilasciati dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di cui all'articolo 4, ottavo comma, della legge regionale 13 agosto 1979, numero 198 per il riconoscimento dei requisiti previsti al punto 3 del medesimo articolo è prorogata a tutta la campagna vitivinicola 1983 ».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento articolo 2.3:

« Gli attestati rilasciati dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di cui all'articolo 4, ottavo comma della legge regionale 13 agosto 1979, numero 198, per il riconoscimento dei requisiti previsti al punto tre del primo comma del medesimo articolo sono validi a tutta la campagna vitivinicola 1983 ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento articolo 2.4 dalla Commissione:

« Le anticipazioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 13 agosto 1979, numero 198, in deroga al sesto comma dell'articolo 4 della legge regionale medesima e limitatamente alla vendemmia dell'anno 1983 possono essere concessi anche per i quantitativi di uva conferiti eccedenti la capacità ricettiva delle cooperative cantine sociali interessate ancorché tali eccedenze superino il terzo delle predette capacità ricettive ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il se-

guente emendamento articolo 2.5 dagli onorevoli La Russa ed altri:

« La concessione dei benefici previsti dalla lettera a) dell'articolo 2 della legge regionale 13 agosto 1979, numero 198, è estesa anche alla vendemmia 1983 in favore delle cooperative vitivinicole prevista dall'articolo 5 della medesima legge regionale e successive aggiunte e modificazioni ».

Il parere della Commissione?

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiarire i motivi che ci inducono ad esprimere voto contrario a questo emendamento che nella sostanza, non è una mera deroga alla legge numero 198, ma vulnera, ancora una volta, un punto-cardine della legge stessa; una legge che aveva il fine di risanare un settore nel quale la presenza di organismi cooperativi e pseudo-cooperativi aveva determinato una situazione di confusione e di disordine. In pratica le norme, seppur transitorie, a suo tempo adottate dalla legge numero 198, per consentire una sistemazione anche di quei settori della cooperazione che non avevano i requisiti per essere considerati cantine sociali, a tutt'oggi, — al 1983, dopo ben cinque anni dall'approvazione di quella legge — non hanno esplicato la loro efficacia e, pertanto, si ripropone il problema. Al di là delle motivazioni che si vogliono dare per chiedere un'ulteriore proroga dei benefici della legislazione vigente in favore delle cantine sociali, sta di fatto che si intende, praticamente, adottare un regime speciale per le cooperative vitivinicole in assenza di vincoli e di requisiti che, invece, vengono posti ad altri; e questo non mi sembra il modo di aiutare quel processo di risanamento del settore delle cantine sociali di cui tanto si parla.

E' pur vero che la legge numero 198, a distanza di anni, necessita di una revisione, ma è pur vero che essa conserva, pienamente, la sua ispirazione e la sua validità. Purtroppo, l'emendamento presentato tende,

ancora una volta, a vulnerarla. Per questo noi esprimiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto del collega Ammavuta mi stimola a fare qualche precisazione che, peraltro, credo di aver fatto ieri sera in Commissione di merito in termini espliciti.

Dirò subito che considero questo emendamento — come quello già approvato — un provvedimento di emergenza, imposto dalla eccezionalità della situazione nel settore vitivinicolo.

Alle gravi difficoltà di mercato si è contrapposto un raccolto abbondante e ciò ha determinato un massiccio ricorso al conferimento del prodotto alle strutture cooperative esistenti. Ma desidero subito precisare, e lo sottolineo, che questo tipo di proroghe (così come ho detto ieri sera in Commissione agricoltura) a mio giudizio, sono irripetibili, ove si consideri che in un mercato altamente competitivo, la cooperazione, le forme associative devono compiere un grosso salto di qualità, per poter godere del diritto all'assistenza pubblica.

Auspico, a questo punto, onorevole Presidente, che arrivi presto in Aula il disegno di legge che va sotto il titolo della repressione frodi o valorizzazione del prodotto vitivinicolo, perché in esso si prevedono e disciplinano il catasto dei vigneti, gli albi degli operatori e vi sono norme che consentono una più puntuale verifica del conferimento dei soci delle singole cantine sociali. La eccezionalità della norma, ieri sera, mi ha portato a dare il mio assenso all'emendamento che abbiamo approvato e a questo emendamento, con le motivazioni che ho reso e che confermo in Aula.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già annunciato l'orientamento favorevole a maggioranza della Commissione allo

emendamento, che è il risultato di una discussione lunga e approfondita che si è svolta ieri in Commissione. Ma intervengo, onorevole Presidente, perché alla Commissione preme, invece, sottolineare il carattere eccezionale della norma, come ha ribadito l'Assessore.

Auspico quindi, che il disegno di legge contro la sofisticazione, già pronto per l'Aula, vi possa arrivare al più presto possibile perché questo potrebbe essere un grosso contributo a risolvere *ab imis*, sostanzialmente e strutturalmente, la questione. In ogni modo, l'impegno che tutti quanti dobbiamo assumere è che norme di proroga per tali questioni non se ne abbiano più a proporre in sede di discussione e di approvazione di disegni di legge da parte dell'Assemblea.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, in un'atmosfera diversa e in occasione di discussioni concernenti il settore dell'agricoltura, si potrebbe porre il problema se votare a favore o contro l'emendamento proposto; ma siccome noi, in questo settore continuiamo a legiferare attraverso deroghe (e noi stasera ne abbiamo approvato una serie), non capisco come su alcune deroghe a leggi che noi consideravamo fondamentali, importanti e innovative rispetto al modo di intervenire nel settore agricoltura, si voti a favore, e su altre, perché magari di minore portata, si assume un atteggiamento contrario. Votare contro l'emendamento in discussione significherebbe creare ingiustizia nell'ingiustizia. Se noi non siamo capaci, come Assemblea regionale, come Regione, di legiferare in maniera organica, facendo salvi ed attestando su alcuni principi, non è assolutamente possibile pensare che si possano scavalcare fossati e, poi, fermarsi di fronte a piccoli steccati. A questo punto, deroghiamo qualsiasi legge, perché è sempre possibile trovare fra le leggi, tra le deroghe che abbiamo approvato, qualche cosa di analogo che giustifica le ulteriori deroghe. Ogni deroga apre prospettive per ulteriori deroghe e, benché le osservazioni mosse possono avere

validità, tuttavia, nel contesto complessivo, diventano fatti discriminanti. Una volta assunta una posizione di liberalità in questo settore, che sia liberalità completa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ammavuta ed altri il seguente emendamento articolo 2.6:

« Per le finalità di cui all'articolo 22 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 87, il fondo di rotazione dell'Ircac è incrementato della somma di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1983 e 1984.

All'onere derivante dall'applicazione del comma precedente si provvede, per l'anno 1983, con la riduzione di lire 500 milioni dello stanziamento del capitolo 54541 del bilancio di previsione della Regione relativo all'esercizio medesimo. L'onere ricadente nell'anno 1984 troverà riscontro nel bilancio pluriennale codice 06.78 "Fondi speciali" (parte) destinati al finanziamento di altri interventi ».

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono molto esperto in materia regolamentare ma ritengo che sia necessario il parere della Commissione finanza perché l'emendamento comporta modifiche di carattere finanziario. Ma, data l'urgenza di approvare il disegno di legge, invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare l'emendamento che abbiamo presentato e, pertanto, invito i colleghi, i pochi colleghi presenti, a prestare un momento di attenzione per evitare che alcune cose rimangano poco chiare.

L'emendamento tende a supplire ad una omissione del Governo che, nel bilancio di previsione per il 1983, non aveva previsto il finanziamento per anticipazioni ad alcune cooperative. L'articolo 22 della legge numero 87 prevedeva, infatti, un concorso negli interessi da parte dell'Ircac per finanziare le anticipazioni alle cooperative presso le quali si conferisce la produzione di mandorle, nocciole, pistacchi, olive da mensa; a fronte di ciò, nel bilancio di previsione, i relativi capitali non sono stati previsti, né successivamente la Regione ha provveduto con legge.

Allo stato attuale, le poche cooperative che operano nel settore (che abbiamo il dovere di non scoraggiare, e che il Governo, per primo, non dovrebbe scoraggiare), hanno avuto conferito dai produttori mandorle, nocciole, pistacchi, olive da mensa senza essere in condizioni di potere richiedere le anticipazioni perché manca non già la norma abilitativa (cioè l'articolo 22) ma manca la posta di bilancio.

Non mi interessa stabilire quale Assessorato ne ha la responsabilità, anche se l'Assessore all'agricoltura potrebbe affermare che è competenza dell'Assessore al bilancio o alla cooperazione. Sta di fatto che qualora non si dovesse intervenire con un apposito provvedimento e si dovesse rimandare la soluzione del problema al bilancio di previsione 1984, le cooperative, presso le quali sono stati conferiti i prodotti nei mesi di agosto o di settembre, verrebbero penalizzate ricevendo le anticipazioni soltanto nel mese di aprile, maggio dell'anno prossimo.

Per quanto riguarda la questione regolamentare sollevata dall'onorevole Ganazzoli nell'emendamento da noi presentato abbiamo avvistato una soluzione legislativa, tecnica che consente di superarla, sempre che ci sia la volontà politica di superarla.

Abbiamo in bilancio alcune decine di miliardi (per non dire, qualche centinaia di miliardi) stanziati dallo Stato che, in atto, non vengono utilizzati e che, per una deliberazione dell'Assemblea regionale siciliana del dicembre 1979, sono vincolati a leggi che l'Assemblea deve approvare: ad esempio al capitolo 54541 è previsto uno stanziamento, già iscritto nel bilancio di previsione per l'anno 1983 della Regione, di 869 milioni in favore delle grandi colture mediterranee

(si tratta di uno stanziamento proveniente dalla legge « quadrifoglio » (1984). Questi fondi potrebbero risolvere i problemi dei produttori, mentre nel caso in cui non si utilizzassero andrebbero a far parte dei residui.

Credo sia doveroso intervenire, perché non si può aspettare l'approvazione del bilancio della Regione che rimanderebbe all'anno venturo la soluzione di un problema che può trovare, invece, io credo, riscontro positivo nell'approvazione di questo emendamento formulato in modo tale da non dover richiedere il parere della Commissione finanza per la copertura dal fondo legislativo, visto che possono attivarsi le somme del capitolo 54541. Ritengo che laddove si manifestasse, come mi auguro, una concorde volontà dell'Assemblea e del Governo per risolvere il problema, questo sia superabile, ma pensiamo che la legge non possa essere esitata senza aver dato una risposta a questo problema.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo ad una impresa un po' difficile dopo i richiami al Regolamento.

Si tratta di incrementare un fondo che dovrebbe, nella intenzione del legislatore, avere un onere continuativo, annuo, costante e che deve trovare riscontro nelle poste di bilancio dell'apposita rubrica. Questo tipo di prodotti — il tipo di prodotti previsti dall'articolo 22 — allo stato attuale rappresenta « i parenti poveri » dell'agricoltura. Ritengo che se l'emendamento potesse essere limitato soltanto all'esercizio finanziario 1983 il richiamo regolamentare potrebbe essere superato. Se, viceversa, si dovesse insistere in un tipo di finanziamento triennale — che deve, quindi, trovare riscontro sul bilancio pluriennale della Regione — la questione di carattere regolamentare sollevata dovrà essere risolta.

AMMAVUTA. Si potrebbe considerare decaduta la parte dell'emendamento relativa all'esercizio finanziario 1984.

D'ALIA, *Assessore per l'agricoltura e le*

foreste. Ecco la mia posizione. Trattandosi di « parenti poveri » vorrei rivolgere un cortese invito ai colleghi che hanno sollevato eccezione regolamentare di desistere.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, gradirei avere il suo conforto in materia perché non sono molto esperto di Regolamento: la questione regolamentare che ho sollevato è fondata o non è fondata?

PRESIDENTE. E' fondata, solo che il Governo potrebbe proporre un emendamento dal quale si ricaverebbe una maggiore spesa compensata da un impegno specifico.

GANAZZOLI. Benissimo.

Allora, la situazione dimostra, ancora una volta, che ci sono settori, iniziative, cooperative che non riescono a trovare il canale giusto per acquisire l'appoggio di qualche deputato. Non si può qua legiferare sulla base di impulsi particolari e singoli!

Insistere sul richiamo regolamentare, significherebbe correre il rischio che l'esame del disegno di legge non si concluda questa sera; il rinvio in Commissione di merito e in Commissione finanza sarebbe un fatto dannoso e nocivo, perché alcuni articoli hanno assunto un'importanza notevolissima, non solo per l'attività della Regione, ma anche per il tema che si affronta (la lotta alla mafia). Proprio l'importanza che noi attribuiamo ai primi articoli della legge — il vero motivo per cui noi voteremo a favore della legge — mi induce a non insistere sul richiamo regolamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ammavuta ed altri il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento articolo 2.6:

« Per le finalità di cui all'articolo 22 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 87, il Fondo di rotazione dell'Ircac è incrementato della somma di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

All'onere derivante dall'applicazione del comma precedente si provvede, per l'anno 1983, con la riduzione di pari importo dello

stanziamento del capitolo 54541 del bilancio di previsione della Regione relativo all'esercizio medesimo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Canino ed altri, il seguente emendamento articolo 2.7:

« Allo scopo di agevolare la ripresa delle aziende avicole siciliane danneggiate dalle eccezionali avversità climatiche del mese di luglio 1983, con la perdita di migliaia di riproduttori, di galline ovaiole e di polli all'ingrasso, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1983 la spesa di lire mille milioni.

In relazione alle disposizioni del comma precedente l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere in favore delle aziende danneggiate, sussidi straordinari *una tantum*, dietro presentazione di documentata istanza corredata della certificazione redatta dai competenti veterinari ».

COCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CHESSARI, segretario f.f.:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

aggiungere al primo comma le parole « ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento al titolo:

sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 14 giugno 1983, numero 58 ed altre norme urgenti in materia di agricoltura ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo che venga conferito mandato alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 1 dicembre 1983, alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Provvedimenti in favore del Centro di cultura scientifico "Ettore Majorana" di Erice » (696).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Integrazione della legislazione in materia di turismo, spettacolo e sport » (519/A).

2) « Disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia » (32 - 259 - 364/A).

3) « Interpretazione autentica della legge regionale 26 luglio 1982, numero 69, concernente proroga delle supplenze conferite alle insegnanti ed alle assistenti delle scuole materne, nonché degli incarichi e supplenze al personale docente e non docente in servizio presso gli Istituti regionali d'arte » (452/A).

4) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente l'istituzione delle Unità sanitarie locali » (540/A).

5) « Provvedimenti urgenti in materia di assistenza sanitaria (556/A).

6) « Contributo alla cooperativa mugnai e pastai della Valle del Platani S.r.l. con sede in Casteltermini ed alla cooperativa Mulini Ibla di Pater-nò » (502/A).

7) « Nuove norme per i cantieri di lavoro e rifinanziamento per l'avvio delle attività previste dall'articolo 5 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 » (73 - 416 - 567/A).

8) « Concessione di contributi straordinari per il Convegno internazionale di studi su Federalismo, regionalismo e autonomie differenziate, il seminario internazionale di studi sui trasporti nell'area mediterranea, il diciassettesimo Congresso nazionale giuridico forense, il Convegno "La difesa dai terremoti: l'opera dell'ingegnere nel quadro della legislazione

europea, nazionale e regionale", il Congresso nazionale della *Federation international des droits des hommes* » (622 - 633 - 649/A).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Modifiche alla legge regionale 28 luglio 1983, numero 87, recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, in ordine all'adeguamento delle strutture operative forestali" » (647/A).

2) « Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1969, numero 17 "Completamento del risanamento del rione San Berillo di Catania" » (627/A).

3) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 14 giugno 1983, numero 58, ed altre in materia d'agricoltura » (655/A).

La seduta è tolta alle ore 19,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo